

lo di rarissimo lavoro ; ventidue quadretti ; un antico coltello orientale ; il vangelo scritto di mano di s. Marco ; due gran candelabri di lavoro squisitissimo ; la spada donata da Alessandro VIII al Peloponnesiaco ; ed altri oggetti preziosi o per religione o per lavoro o per materia. Conservansi pure nel Tesoro lo scettro e il globo che portava l'imperatore d'Austria quando fu incoronato re dei paesi veneto e lombardo. Ma a' tempi felici della Repubblica era molto più ricco codesto Tesoro : furono i bisogni e le vicende crudeli del 1797 che lo impoverirono ! Dove oggidì il corno ducale, dove le due corone reali, dove i dodici pectorali d'oro gioiellati ?

*Come potéo trovar dentro al tuo seno
Luogo avarizia tra cotanto senno ? (*)*

Cappella del Battisterio. Anticamente dicevasi dei *Putti*. La pila di pietra valassa è ornata di bel coperchio di bronzo, con sculture lavorate da Desiderio di Firenze e Tiziano Minio da Padova. La statua del Battista è di Francesco Segala, giusta l'opinione del Moschini. Sopra la pietra di granito orientale, che serve di mensa all'altare, se devesi prestare fede alle parole del Dandolo, Gesù Cristo predicò alle turbe fuori di Tiro : venne qui recata dal doge Domenico Michiel. E la pietra macchiata in rosso, infissa nella parete a destra, fu quella sopra cui cadde il teschio del Battista mozzato dagli sgherri di Erode, secondo la tradizione. Sulla cattedra in marmo dice il Dandolo che sedette S. Marco in Alessandria ; ma gli eruditi non credono, perchè gli animali scolpiti nella sedia furono dati per simbolo agli Evangelisti assai più tempo dopo S. Marco. La cassa di marmo infissa nella parete presso la finestra, racchiude le ceneri del doge Andrea Dandolo morto nel 1434. Il deposito sepolcrale del doge Giovanni Soranzo, che morì nel 1428, sorge fra la porta che mette nella chiesa e l'altra che introduce nella cappella dello Zeno. Il musaico con la Nascita del Battista e S. Zaccaria che scrive il nome del figlio, fu disegnato da Girolamo Pilotto, ed eseguito da Francesco Turesio nel 1628. Gli altri musaici furono la-

(*) Dante, *Purg. XXII.* — Nel tomo I dell'opera *Le fabbriche e i monumenti cospicui di Venezia*, pag. 36, trovasi un elenco degli oggetti custoditi nel Tesoro.